

di **Valentina Conte**

ROMA - In Sardegna l'81% dei lavoratori domestici è italiano. La Sardegna è stata la prima Regione a sostenere questi lavoratori durante la pandemia, erogando subito a fine marzo i 600 euro. Probabile che i due fatti, in controtendenza col dato nazionale, siano collegati. Di certo, questo settore - popolato soprattutto da donne al 90%, stranieri al 70%, irregolari al 60% - è stato dichiarato essenziale dal dpcm, ma non trattato come tale. Sin dal primo decreto d'emergenza - il Cura Italia di marzo - colf, badanti e babysitter in regola, unici tra i lavoratori dipendenti, sono stati esclusi dalla Cassa integrazione in deroga, dallo stop al licenziamento, dall'una tantum di marzo da 100 euro. Per poi riuscire a prendere due indennità da 500 euro in aprile e maggio. Erogazione andata tra l'altro solo a un quarto di loro, per i requisiti stringenti: non convivenza con le famiglie per cui lavorano e contratti da almeno 10 ore a settimana.

Eppure nonostante l'anno pandemico e le enormi sfide - tra tutte la sicurezza sanitaria - lo scenario del lavoro domestico è cambiato nel 2020. Per la prima volta dal 2012 l'Italia ha superato un milione di rapporti in chiaro. Per la prima volta da tanto tempo si inverte la tendenza, con il tasso di irregolarità sceso dal 60 al 50%: un milione di regolari e un milione in nero, impiegati da 2 milioni di famiglie. La seconda ondata pandemica dell'autunno probabilmente ha scalfito questo record, senza demolirlo come si capisce leggendo il secondo Rapporto annuale di Domina, Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, che verrà presentato dopodomani.

Ha pagato l'emergenza che ha spinto le famiglie a regolarizzare in fretta colf, badanti e babysitter durante il lockdown, così da permettere loro di circolare con l'autocertificazione. Solo a marzo ci sono state 50 mila assunzioni - 20 mila al netto delle cessazioni - e questo picco mantiene su il saldo da febbraio a giugno al livello di 18 mila contratti in più rispetto al 2019. Un'altra forte spinta è arrivata dalla sanatoria del decreto Rilancio: l'85% delle domande arrivate all'Inps tra maggio e agosto, ben 177 mila, riguardavano lavoratori domestici. Terzo incentivo

all'emersione dal nero, il bonus babysitter: 1,3 milioni di domande presentate per 1,7 miliardi erogati e un'impennata di libretti famiglia aperti presso l'Inps. Nel giugno del 2020 sono stati pagati tramite libretto 186 mila babysitter, il 2,39% in più del giugno 2019 quando erano appena 7.153. A febbraio, poco prima di Codogno e di piombare nel dramma del lockdown, neanche 10 mila. A marzo, 66 mila. A giugno il boom. Per prendere il bonus, le famiglie hanno regolarizzato.

Una ventata anche per fisco e Inps, con 88,5 milioni di gettiti della sanatoria (500 euro versati dalle famiglie una tantum) e un impatto da 314 milioni tra Irpef e contributi

Corsa delle famiglie a regolarizzare a lavoratori domestici per incassare i bonus e permetter loro di circolare durante il lockdown

previdenziali. «Introiti che potrebbero salire, se il governo accogliesse la proposta che facciamo da anni, assieme alle altre associazioni, di rendere deducibile parte della spesa che le famiglie sostengono per assicurare assistenza ad anziani, disabili, non autosufficienti, bambini o per la cura della casa», dice Lorenzo Gasparri, presidente di Domina. Le famiglie italiane spendono 15 miliardi per retribuire questi lavoratori, ma 8 miliardi sono in nero.

Domina assieme a Fidalco, Federcolf (per i lavoratori), Cgil, Cisl e Uil chiedono ora al premier Conte di equiparare i lavoratori domestici agli assistenti socio-sanitari per avere accesso prioritario al vaccino anti-

ti-Covid. «Questi mesi sono stati molto pesanti», racconta Massimo De Luca, responsabile scientifico del Rapporto Domina, elaborato con la Fondazione Moressa. «Per mesi le famiglie non sono riuscite a trovare mascherine, disinfettanti, guanti, visiere. Nessun protocollo, nessun aiuto. E hanno rischiato assieme alle loro colf e badanti, impossibilitate per forza di cose a mantenere il distanziamento. Poi è arrivata la grave crisi economica: famiglie senza lavoro o in Cig costrette a tagliare le ore o a mandare via i collaboratori convinti, spesso stranieri, all'improvviso senza un tetto e intrappolati in Italia per la chiusura delle frontiere».

la Repubblica Mercoledì, 13 gennaio 2021

Economia

pagina 23



Effetto Covid su colf e badanti un milione escono dal sommerso